



FRIULI

ADELANTE: SI PUDESS (Maz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni A. di 15 C. uni per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C. uni. — Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol redimere. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA.

Ris. — A quanto sembra, nel Piemonte adesso s'occupano della emigrazione, dalla quale si riconosce per quello Stato un vantaggio, ma che si vorrebbe purgare da taluno, che segue sempre, come una mala coda, i trambusti politici. Tra persone distinte, tralbate in quel paese dalle sorti della guerra, vi si mescola, come da per tutto, una ciurmaglia, che specula sulle disgrazie altrui: emigrazione postuma, la quale accorre da per tutto dove c'è da guadagnare oziosamente. Dicono, che il governo piemontese voglia liberarsi da questa, e provi da un altro canto di mandare altrove anche quelli, che si manifestarono altre volte per repubblicani, quantunque s'accostino di vivere sotto alle leggi del regno. Di questo chi ne lo loda, e chi ne lo rampogna acremente. Veggiamo però, che una parte dell'emigrazione ivi sono contenti di averla. Alcuni presero servizio nell'esercito; e suppliscono così in parte alle braccia del paese; e se per molti è d'uopo venire a frequenti soccorsi, altri ci spendono del loro. Di più, fra gli emigrati vi sono persone istruite d'altri paesi, che giovanò colle loro cognizioni e collo spirito di confronto, che reca naturalmente con sé chi si tramuta da un luogo all'altro. Chi muta paese, apprende sempre e contemporaneamente inseagna qualcosa. Colle persone s'importano le idee, le buone pratiche, che s'usano in altri paesi. Come l'innesto giöva a perfezionare i frutti delle piante, così innestando sovrattutto popolazione buona e sana ed in uno Stato bene ordinato, persone d'altri paesi, si serve al meglio di questa popolazione e di questo Stato. D'altra parte gli emigrati stessi ci guadagnano, si educano, e fanno buona prova di sé. Il solo confronto insegna ad essi molte cose; poi, molti che prima non l'avessero, ricevono uno stimolo al fianco. Il bisogno, che gli invita all'oprosità. Quindi gli s'rona il desiderio di mostrarsi da una parte immeritevole dell'esilio a quelli, che li cacciaron dal paese natio, dall'altra di rendersi noti e degni della nuova Patria d'adozione. Trovandosi fra gente nuova, nella quale v'ha qualcuno messo in diffidenza del forestiere, e degli inganni di chi usa arti ciartataresche, devono convincere coi fatti, ch'è non sono da confondersi con tali, e che vogliono servire la Patria adottata. Quindi ricerche, studi, conversari, che vicendevolmente illuminano e che mettono in vista molte buone cose, la cui importanza quasi s'ignorava nel proprio paese. Gli emigrati giudicheranno il paese, che diede loro asilo con vedute diverse dai nativi, e dal paese in cui si trovano imporranno a vedere sotto un altro punto di vista quello da cui provengono: i quali confronti saranno tanto più utili, quanto più varia d'origine e di qualità sarà l'emigrazione. Come si viene a meglio conoscere la propria lingua confrontandola con una lingua straniera, che s'impari; così confrontando le condizioni d'ogni paese con l'altro paese meglio si conoscono entrambi. A tali confronti, chi si tramuta da un paese all'altro è naturalmente portato per la prima cosa. Da ciò dipende la quantità e l'utilità delle narrazioni di viaggi, la bellezza delle relazioni che gli inviati veneti facevano al

Senato dei paesi esterni laddove andavano in missione, il vantaggio dei rapporti consolari, in quelle parti, dove i consolati di commercio sono una istituzione bene ordinata. Già il Piemonte trovo fra gli immigrati dalle altre parti d'Italia un valente ministro delle pubbliche costruzioni, e non solo senatori e deputati, ma tecnici, agronomi, professori di scienze naturali, erudit, artisti. Ognuno di questi deve essere stimolato a quelli del paese: e già si vedono frutti di tale ricchezza importata d'altronde; poiché si fanno lavori, si pubblicano opere utili, quantunque delle inutilità ce ne sieno pur sempre. Se il Piemonte da questi studii ne guadagna, possono giovarsi anche le altre parti della penisola, i cui figli, quantunque abbiano piantato stanza altrove, non possono essere del luogo natio dimicti. Non v'ha, dice il proverbio, mai un male, che non sia accompagnato da un bene. E noi sappiamo, che quando nella penisola nostra ogni città era uno Stato, e tale da gareggiare coi grandi, e che quindi, per il furore delle parti, promosse da esterni interessi, gli esilii erano frequentissimi, i fuorusciti, che mutavano paese, molte volte primeggiavano nella Patria d'adozione per opere belle, avendo bisogno di guadagnarsi le grazie dei nuovi loro concittadini. Ogni municipio italiano può contare un certo numero di tali famiglie venute dal di fuori; le quali pensarono tosto a mostrarsi degne dell'ospitalità ricevuta, erigendo edifici, od istituzioni di ben pubblico, o d'altra guisa. Posso conservarsi e disfondersi il gentile costume di quegli Avi nostri, dei quali è buono imitare la franchezza e sincerità di carattere, la semplicità, il senso pratico e la magnificenza di fatti, più che di parole!

Prima di lasciare nella nostra rivista il Piemonte, notiamo, che ivi si fanno presentemente di gran disegni, per mantenere il difficile posto di piccolo Stato fra due grandi. Pare, che in politica vi sia una stretta alleanza coll'Inghilterra; la quale vorrebbe costituito nella parte occidentale della penisola uno Stato rappresentativo a sua immagine e similitudine, per farsene punto d'appoggio fra le due grandi potenze vicine, e per poter da quel lato penetrare fino alla Svizzera neutrale. Perciò si cerca di far sì, che la Sardegna accresca la sua marina di guerra, onde farsene un'alleanza contro la rivale napoletana, tutta di Russia. Si porge aiuto al passaggio delle Alpi con istrade ferrate, onde, merce Genova, ed attraverso la Svizzera, penetrare da un'altra parte ai confini della Germania. Si procura, che il Piemonte entri nel sistema economico adottato dall'Inghilterra, onde contrapporre fin d'ora qualche rimedio alle grandi Leghe doganali, le quali, distruggendo le barriere interne, minacciano di elevare muraglie chinesi alle manifatture dell'Inghilterra. Gli Inglesi vorranno fare del Piemonte un grande deposito delle loro manifatture, le quali penetrerebbero tanto più facilmente negli Stati vicini, quanto più questi crederanno di poterne impedire cogli alti dazi d'accesso. Purche il Piemonte non si metta così in una dipendenza economica, e sappia piuttosto approfittare dei bisogni altri, (come fece il Belgio fra la Francia, l'Inghilter-

ra e la Lega doganale tedesca) tale affaccendarsi degl'Inglesi può tornare di suo conto. Se per Genova si aprisse la via alla valigia delle Indie; se ivi fosse frequente l'arrivo di vapori e di navigli; se le strade ferrate del Regno e quelle della prossima Svizzera, venissero, coll'oro inglese, a compiersi assai presto, certo potrebbe andar pago di ciò che gli frutta la rivalità altrui. Non bisogna però, che vi si lasci troppo largo campo alle influenze esterne, e che l'alleanza inglese si cambi in pericolosa tutela.

Di contro a questo sistema di comunicazioni marittime e terrestri un altro se ne apre che tende a congiungere l'Italia centrale alla settentrionale nelle mani dell'Austria. Parma e Modena accedettero alla Lega doganale austriaca e dissero di fare tutto ciò che si farà a Vienna rispetto all'ideata grande Lega doganale austro-germanica. Ma attraverso questi territori e quelli delle Legazioni si vorrebbe giungere con istrade ferrate fino al porto di Livorno. Il ministro toscano Baldasseroni fece, come disse qualche foglio ministeriale del granducato, il viaggio di Vienna per quest'oggetto. Anche ivi andano ad avere strade ferrate, che congiungano i due mari, e che rinvivano il traffico. Però, a giudicare dalla stampa toscana, senza tener conto delle ragioni politiche, si avversa una Lega doganale, la quale avesse per conseguenza di mutare il sistema economico della Toscana. Questo paese, come ognuno sa, godeva da un pezzo della massima libertà di commercio, introdotto dai reggitori, che aveano valutato al giusto gli interessi del paese; e che sapevano come il libero traffico sia il sistema economico naturale per tutti i piccoli Stati. Ora in Toscana si teme, che, entrando in una Lega, nella quale prevalga il sistema protezionista, sieno sacrificati gli interessi del paese, i quali subirebbero di certo una grande rivoluzione, mutando tutte le relazioni di traffici da lungo tempo esistenti. Ecco dunque un nuovo argomento per la necessità logica di far sì, che il libero traffico guadagni sempre terreno. Vi sono in Italia come in Germania ed altrove paesi, i quali non saranno mai disposti ad entrare nelle Leghe doganali, senza che queste non adottino principi assai larghi: e d'altra parte alle Leghe doganali si vuole venire, perché altrimenti tutti gli Stati minori troveranno del loro interesse di adottare il sistema inglese. Il libero traffico per tal guisa, o presto o tardi, trionferà, come ogni altra libertà: si tratta solo di sapere, se s'abbia da seguire la natura delle cose e da andarvisi con moto accelerato avvicinando, o se si abbia da consumarsi in inutili sforzi per soffrirsi sulla china, o per indietreggiare. Chi pensa all'avvenire non vorrà sacrificare il presente per un'utopia.

Leggiamo nell'Economist alcuni cenni sul signor Millard Fillmore presidente degli Stati Uniti.

Il signor Millard Fillmore, che succede nella presidenza, fu eletto vice-presidente nel tempo stesso che a presidente fu nominato il generale Taylor, e dallo stesso partito. Si crede perciò ch'egli abbia opinioni analoghe a quelle del presidente ed amministrati collo stesso spirito.

Egli è nato nella provincia di Cayuga, nello Stato della Nuova York, e il suo padre attualmente era un colono di stretti mezzi. Riceveva l'educazione comune nelle scuole pubbliche e uscì per imparare il mestiere di pannaiuolo. Fu quindi fortunato nell'acquistar l'amicizia del padrone Wood e col suo consiglio ed assistenza cominciò a studiare il diritto, insegnando dopo qualche tempo nelle scuole onde poter accrescere quanto i suoi scarsi mezzi di fortuna e comparsa il suo benefattore. Nel 1823 cominciò ad esercitare la sua professione, prima nel villaggio di Aurora e poi a Buffalo. Nel 1829 fu eletto rappresentante della provincia di Erie, nello Stato della Nuova York, e da quel tempo si segnalò in quello Stato e nell'Unione come uomo che prometteva assai.

Il giudizio del signor Millard è forte, ispira qualche confidenza e paesa in lui molta intelligenza. Egli è uomo di progresso e si adoperò molto nello Stato della Nuova York per far abolire l'imprigionamento per debiti. Mandato al congresso nel 1832, non prese parte attiva ai lavori che nel 1836. Nel prossimo congresso poi a cui fu mandato con grande maggioranza di suffragi fu presidente del comitato degli introiti, e resse impianzi servizi col semplificare i conti pubblici e introdurre un sistema migliorato nel tenerli. Nel 1841 fu proposto come candidato whig per il governo dello Stato di Nuova York, ma non riuscì; nel 1847 fu eletto controllore con una maggioranza che non aveva avuto l'eguale. Nel 1848 fu scelto vice presidente, essendo stato messo innanzi dai whig e onorato dalla maggioranza dei suffragi dell'intera nazione. In ogni condizione in che trovarsi si dimostrò onesto, capace e fedele alla Costituzione, e costantemente amico della causa popolare; e tutto ciò che ebbe lo deve, dopo Dio, a sé. Nato in umile condizione ebbe a lottare con difficoltà che avrebbero sgombrato e schiacciato un uomo di tempra meno forte. Ora, per la morte del generale Taylor, il fattorino panamalo è diventato presidente degli Stati Uniti.

Non conosciamo precisamente quali siano le opinioni del signor Millard sulla gran questione della tariffa, che interessa vivamente i nostri concittadini. Dal partito cui appartiene noi dovremmo aspettare che, come il generale Taylor, sia alquanto propenso per un'altra tariffa per prodotti esteri: dalle sue relazioni colla Nuova York, gran città mercantile, dovremmo inferire che avesse tendenze più liberali. Allevato inoltre tra statuari, che sono anti-protezionisti, dovrebbe inclinare verso la libertà di commercio, e dal suo avvenimento al potere non attendiamo certamente maggior ostilità alla tariffa presente che non mostrasse il gen. Taylor. Sotto la sua amministrazione il signor Meredith non fece alcun progresso nell'attuamento della politica protezionista dei whig americani, e qual che sia il successore del sig. Meredith, non crediamo che progredira maggiormente sotto il sig. Millard Fillmore. Ogni anno, ogni mese arricchisce la difficoltà di rimettere le leggi proteggitorie in Inghilterra e negli Stati Uniti, e confidando nei grandi interessi del Popolo transatlantico, non temiamo che la morte del gen. Taylor acceleri il successo del partito che gli diede il potere.

Da persone molto autorevoli siamo informati che il nuovo presidente ha fama presso i più illuminati dei suoi concittadini di uomo molto intelligente e moderato ad un tempo. Sulla questione della schiavitù egli è col nord e l'est, e meno favorevole al sud che il generale Taylor: una siccione è assai temperato, non vorrà imporre le sue idee in modo che si scontrino i diritti di ciascuno Stato e, se fia possibile, spianerà le difficoltà di questa spinosa questione.

Le nostre idee sulle sue opinioni intorno alla tariffa non differiscono da quelle di chi ci diede questi ragguagli. In questa questione egli sta col nord e l'est, ma la sua savietta farà sì ch'egli non promuoverà maggiormente le manifatture americane. Quando egli era presidente del comitato degli introiti nel 1842 fu approvata una tariffa più liberale di quella del 1846, ed egli addeisce, crediamo, tuttavia alle opinioni che professava allora, le quali erano in favore della tariffa di quel tempo. Quanta al carbon fossile ed al ferro il generale Taylor stava per assentire ad un accrescimento di diritti d'importazione, e credesi che il sig. Fillmore si opporrà a questo atto. Brevemente, essendo egli moderato e uomo

pratico, può compiere, quanto qualunque altro uomo nello Stato, l'utilità a cui fu inaspettatamente assunto. Fra' suoi concittadini quelli che lo conoscono meglio ne hanno la più favorevole opinione e credono che, avendo la Provvidenza chiamato a sé il generale Taylor, non poteva scegliersi un più degno cittadino.

[Bisogni]

AUSTRIA

Tutti i fogli si sono più o meno occupati del pellegrinaggio dei Viennesi a Nussdorf nel giorno che si attendevano coloro che ebbero la fortuna d'essere liberati dal carcere per grazia speciale di S. Maestà il nostro cavalleresco Imperatore.

— Diversi giornali italiani e noi stessi abbiamo parlato d'un uomo di Stato napoletano qui venuto per conoscere lo spirito del nostro governo relativamente alla costituzione del Regno di Napoli. Da quanto ci fu detto posteriormente da persone bene informate, sembra che il viaggio del signor Marsigli a Vienna avesse uno scopo tutto differente di quello attribuitogli.

— A fronte di quanto scrivono e che potrebbero ancora scrivere i giornali alemanni circa le intenzioni ostili della Prussia noi non opporremo che questi due fatti: il Generale de Penker è ancora a Francoforte e l'Austria continua la riduzione della sua armata.

[Corr. stat.] — È comparsa or ora alla luce presso gli editori di Vienna Jasper Hugel e Manz un'opera di Paolo de Sonnies intitolata: *Il diritto legittimo dell'Ungheria e del suo Re*. Gli editori pagaron per questa opera di poca mole al suo autore l'onorario di fiorini. 900 m. c.

— Ricaviamo da rapporti sicuri, che fra la Russia e la Danimarea fu concluso un trattato a norma del quale la prima fornirà truppe auxiliari contro lo Schleswig-Holstein. S'aggiunge anzi che abbia già incominciato il loro sbocco.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 7 Agosto 1850.

Metallo a 5 0%	6. 96 1/2 L.	Amburgo breve 170 L.
* 5 1/2 0% * 1/2 D.	Amsterdam 2 m. 180 D.	Augusta uso 116 1/2 D.
* 5 1/2 0% * 78	Frankfurto 3 m. 116 L.	Genova 2 m. 133 L.
* 5 1/2 0% *	Livorno 2 m. 114 D.	Londra 3 m. 111 1/2 D.
* 5 1/2 0% *	Marsiglia 2 m. —	Lione 2 m. 136 1/2 D.
Prestallo 81. 18345. 500 —	Parigi 3 m. 130 3/4	Milano 2 m. —
Obbligazioni del Banco di Vienna a 2 1/2 p. 0% —	Trieste 3 m. —	Marsiglia 2 m. 130 1/2 D.
Azioni di Banca —	1470	Venezia 2 m. —

GERMANIA

BERLINO 5 agosto. La Prussia sembra essere intenzionata di opporre alle misure del gabinetto austriaco una resistenza passiva aspettando che la cosa si svilupperà da sè.

— Vuolisi che il governo abbia ricevuto due note dal gabinetto di Vienna in cui si dichiara che l'Austria s'impegnerà a far sì che venga istituito il « consiglio stretto » anche senza la cooperazione della Prussia, e che il nostro gabinetto abbia deciso di deferire la risposta.

FRANCOFORTE 1 agosto. La Gazz. di Colonia vuol avere di questa città la notizia, che fra i quattro regni e le due Asie si stia trattando per concludere una Lega contro l'Austria e contro la Prussia.

— L'interesse per la guerra holsteinese va qui crescendo. Giornalisti uomini del nostro battaglione volevano disertare per recarsi a Rendsburg. Il piano fu però scoperto e impedito.

Si vuol qui sapere d'un dispaccio circolare del gabinetto di Pietroburgo in cui l'imperatore dichiarerebbe ch'ei sia intenzionato di sciogliere ei solo la questione dano-schleswig-holsteinese qualora la Confederazione per l'attuale sua dissidenza fosse impedita di farlo ella.

— La Riforma alemanna parlò in uno dei suoi ultimi numeri della questione dano-schleswig-holsteinese in guisa che parrebbe che la Prussia non fosse intenzionata di abbandonare affatto i ducati.

DRESDA 3 agosto. La seconda Camera si è nella sua seduta d'oggi dichiarata competente ed ha determinato di abrogare i cambiamenti provvisori dello Statuto fatti nel 1848.

BRASLAVIA 31 luglio. È passato per questa città il capitano austriaco di genio Muth dirigendosi alla volta di Rendsburg. Una voce vuol sa-

pere che altri 30 ufficiali austriaci siano in pronto di partire per alla volta di Holstein affine di prendere parte alla campagna contro i Danesi.

KIEL 31 luglio. Tanti sono gli inviti dei figli tedeschi alla generosità e compassione dei patrioti, onde colle loro offerte in danaro ed in effetti contribuiscano al buon esito della lotta dei Schleswig-Holsteinesi contro la Danimarea, che si dovrebbe supporre, che siano già raccolti dei milioni. Ma finora, in proporzione della grandezza della Germania, ben poco conflui. Se le società di soccorso non giungono a metter insieme per i Ducati almeno 200 mila talleri al mese, ogni concorrenza per una felice riuscita è vana. La sola paga dei soldati comuni importa mensilmente questa somma; ora vengono, il soldo degli ufficiali, le pensioni per feriti e per gli atti dei prigionieri, il mantenimento ed il procaccio del materiale da guerra della piccola flotta, ecc. La condizione attuale dello Schleswig è tale da non sperare soccorso di sorta di colà. I Danesi non permettono ad alcuno di recarsi nei mezzodi, e due signore di Amburgo, che si trovavano in Eckernförde per fare i baggi di mare, ricevettero a stento il permesso di partire. Un dragone danese le accompagnò fino agli avamposti. La città era occupata da artiglieria, fanteria e cavalleria, e barricate. Essa forma una fortezza, i cui accessi verso mezzodi non possono venir presi in nessun modo, correndo la strada rasente il mare ed essendo protetta dalle navi da guerra danesi; l'altra via poi, una diga stretta, è facile a difendersi da una batteria. I Danesi hanno qui un secondo Alsen e sono discorsi dalla piccola fortezza Friedrichsort solo due miglia e mezzo. Pare che vogliano concentrar qui una parte delle loro forze, giacchè ieri giunse la notizia, che il paese fra Kiel, Eckernförde, il mare, e Friedrichsort sia da loro occupato. Se riescono ad impadronirsi di Friedrichsort, le loro navi da guerra potranno allora entrare senza grandi ostacoli nel nostro porto. Vuol la Germania che vinciamo, si risvegli dal suo torpore e ci aiuti. I Ducati hanno fatto l'incredibile; da tre anni sostengono la guerra, crearono un'armata di 40 mila uomini; possiedono venti bastimenti da guerra ed ottanta cannoni cogli attraggi.

ALTONA 2 agosto. Se da parte dei Danesi viene detta, che i prigionieri dello Schleswig-Holstein in Flensburgo sono umanamente trattati, lo stesso non può dirsi di quelli che vengono condannati a Copenaghen. Un testimonio oculare racconta che ad un ufficiale schleswighe colà giunto venne strappata da un marinajo la berretta di testa, e sputato in viso.

— Si conferma la notizia, che l'ambasciatore austriaco a Copenaghen ha protestato contro l'invasione del duca di Holstein.

— Per via Telegrafica. KARLSRURE 4 agosto. Le Camere sono convocate per il 26 del corr. mese.

AMBURGO 5 agosto. Viaggiatori da Copenaghen assicurano, che si sta caricando su' bastimenti russi cannoni di grosso calibro. Si vuol che Gagern abbia preso servizio come maggiore nell'armata dello Schleswig-Holstein.

(Bot. it. poi. com.)

FRANCIA

PARIGI, 2 agosto. Ieri, al finire dell'Assemblea nazionale, il signor Rigal domandò di interpellare il ministro dell'interno, se abbia disposto le cose in modo da potere far conoscere all'assemblea i risultamenti ottenuti dalla nuova legge elettorale.

Baroche, ministro dell'interno: Io voglio solamente far notare all'Assemblea ch'egli è impossibile per ora rispondere alle domande che il sig. Rigal mi ha indirizzato. Questi risultamenti non esistono ancora, e per conseguenza io non posso comunicarli.

L'assemblea consultata rimanda le interpellanze fin dopo la proroga.

— Nella seduta d'oggi l'Assemblea ha continuato la discussione del bilancio attivo 1851.

I signori Letrade, Charras e Bourat propongono l'emendamento del tenore che segue:

• A cominciare dal 1° gennaio 1851 l'imposta sulle bevande sarà abolita. Da oggi a quell'epoca sarà presentato all'assemblea nazionale un progetto di legge per la sostituzione di questa imposta.

Fould, ministro delle finanze. A fronte del bilancio delle spese che sono state votate, ci è impossibile di rinunciare all'imposta delle bevane-

de. Noi abbiamo dato alle popolazioni il solo disgravio possibile, quello di 27 milioni sull'imposta fondiaria.

Si chiede lo squittinio sull'emendamento, e la maggior parte vuole la votazione segreta. Dopo un contrasiglo durante il quale il signor Mathé è chiamato all'ordine con censura, si passa ai voti, ed eccone il risultamento: 505 voti favorevoli 156, contrari 339. L'emendamento è reietto.

— Leggesi nel *Globe* del 1 agosto: Il sig. Guizot è partito da Parigi mercoledì scorso per Colonia; la sua intenzione è, dicevi, d'ire a Wiesbaden, ove s'attendeva giornalmente il conte di Chambord. Continuano le pratiche per riavvicinamento dei due rami. Fra qualche giorno vi sarà un vero congresso legittimista a questi bagni e i suoi capi moderati desiderano che l'antico partito conservatore sotto Luigi Filippo vi sia rappresentato. I sigg. Berryer e de la Rochejaquelein accettarono l'invito di rendervisi che loro fece il conte di Chambord. Vi si vedrà altresì il sig. Fernand de la Ferronaye, il cui padre era ambasciatore sotto Carlo X, e il sig. de la Ferté Meun genero del sig. Molé.

— L'Indiano Hah-ge-ga geh-buh, nominato della tribù degli Obyway, in America, per rappresentare al Congresso della pace a Francoforte sul Meno, giunse a Parigi, proveniente da Londra. Egli è, dicevi, un uomo d'un vero merito e peritissimo nella nostra lingua.

— I fili del telegrafo sottomarino destinato a porre in comunicazione istantanea la Francia e l'Inghilterra, sono già immersi su tutto lo spazio compreso tra Douvres e il capo Grimez, situato a circa 12 miglia al sud-ovest di Calais. Sperimenti fatti sulla porzione della linea che è già stabilita furono coronati dal miglior successo. Tutto fa sperare che quanto prima ques'importante apparecchio sarà in piena attività.

— Leggesi nel *Pays*: Si tratterebbe, da quanto dicesi, di riunire il dipartimento dell'Africa, che dipende dal ministero della guerra, ad alcune delle nostre colonie, quali sono l'Isola della Riomaggiore e la Martinica, e di non formarne che un solo ministero assoluto indipendente da quelli della guerra e della marina.

Questa notizia si ripeteva nei corridoi dell'Assemblea, ed alcuni rappresentanti assicuravano che questo dicastero è riservato al generale d'Hautpoul, il quale fra poco lascerebbe il portafoglio della guerra.

INGHILTERRA

Ragionando intorno all'ammissione del sig. Rothschild alla Camera dei Comuni, il *Morning Chronicle* conclude così:

Il solo ostacolo che rimane a superare è un complesso di parole poste per accidente in una legge passata senza che nemmeno si pensasse agli Israeliti, e che non si può difendere come mezzo di escludere parrocchie migliaia d'inglese dall'esercizio dei loro diritti di cittadini, perché rimangono consciamente ligi alla fede dei loro padri. Questo avanzo di bigoteria avrebbe potuto essere in favore al tempo delle leggi del Test contro i protestanti dissidenti, e delle leggi penali contro i cattolici, leggi che empirebbero dei volumi, ma che abbandonate a sé stesse, ora comparirebbero sommamente ridicole. E lord J. Russell renderà un vero servizio alla Camera dei lordi fornendo loro prontamente un'occasione di cancellare dal Statute Book cotesto triste avanzo di una legislazione di vecchia data.

— Corre voce che lord Brougham debba esser creato conte in vista dei grandi e numerosi servigi da lui prestati sia alla Camera dei Lord sia al consiglio privato. Dopo lui questo titolo passerebbe a suo fratello il sig. W. Brougham.

— Camera dei Comuni: fine della discussione del 29 luglio circa a Rothschild.

Il sig. Hume aveva fatto il giorno prima la proposta seguente: « Il barone Lionel Nathan di Rothschild, uno dei membri della città di Londra, essendosi presentato all'ufficio della Camera, e prima di prestare giuramento avendo chiesto di prestarlo sul testamento vecchio, l'uscito della Camera dovrà fargli prestare giuramento sul vecchio testamento, stante che giusta la sua dichiarazione, è quello che gli obbliga la coscienza. »

Instepp sostiene che quando il sacramento di abiura fu discusso e visto, niente pensava agli Israeliti che non voltero esclusi dal Parlamento.

Page Wood. La Camera non ha che da esaminare e discutere una questione: quella di sapere se debba prestare il giuramento sul testamento vecchio. L'onorevole membro duoloso, che il nobile lord John Russell abbia creduto dover formulare un'opinione sopra una questione che non era stata sottoposta alla Camera.

Posta a partito la proposta primitiva del sig. Inglis è rigettata.

Si pone a partito la proposta del sig. Hume, che è vinta alla maggioranza di 113 voti contro 39.

La proposta sulla marinaria mercantile è letta per la terza volta ed approvata.

La Camera si forma in comitato sul messaggio della Regina e la risoluzione del governo di lasciare al principe di Galles il palazzo di Marlborough.

Hume chiede che il presidente del comitato faccia il rapporto. Non so se permette, dice egli, si pensi 9 anni prima per assegnare ed attribuire questa proprietà al principe di Galles. Il paese è già pieno di palazzi reali [riso].

Lord Russell. Rammenterò alla Camera che per 9 anni la regina permetterà l'esposizione della galleria di Vernon nel palazzo di Marlborough.

Il comitato vota: La proposta del sig. Hume è rigettata con 68 voti contro 46.

La proposta del governo è vinta.

Page Wood annuncia che il barone Rothschild si presenterà a mezzogiorno alla Camera per prestare giuramento.

La Camera si forma in comitato di sussidi, e s'aggiorna, dopo aver approvato più crediti, alle 2 del mattino.

— Tornata dei 30 luglio.

V'è sempre grande affluenza alla Camera, essendosi destata la curiosità di sapere che partito prenderà il barone Rothschild dopo il voto del giorno prima.

Robert Peel, introdotto dai signori Goulburn e Cardwell presta giuramento e si assiepa dietro il presidente ricevendo le congratulazioni di parecchi amici.

A mezzogiorno e mezzo il barone Rothschild si presenta alla sbarra accompagnato dai sigg. Page Wood ed Abele Smith e si dirige verso il tavolo del presidente. L'uscire gli presenta una piccola edizione dell'antico testamento, che il barone esamina attentamente. L'uscire legge la formula di giuramento di fedeltà [allegria]. Il barone ripete ad alta ed intelligibile voce la formula e pronuncia finalmente queste parole: « Così Iddio mi aiuti e nel modo stesso che gli Israeliti giurano nelle corti di giustitia, e bacia l'antico testamento colla testa roperita. Quando presta il giuramento di supremazia. L'ultimo giuramento è quello di abiura contenente queste espressioni sacramentali: « sulla verità fede di un cristiano » Giunto a queste espressioni il barone si arresta e dice: « Smettete queste espressioni, stante che esse non vincolano la mia coscienza » [applausi sugli segni ministeriali]. L'onorevole membro si copre solennemente il giuramento dicendo: « così Dio mi aiuti » Una carta viene rimessa dall'uscire al barone che la firma.

Il presidente prega l'onorevole membro di uscire [più tardi]: no, no. Esso si ritira dietro il tavolo.

Hume. L'onorevole membro, avendo prestato giuramento al tavolo [dagli scanni dell'opposizione]: no, no! nel modo che viola maggiormente la sua coscienza, è egli giusto che lo si costringa a ritirarsi? Propongo che l'onorevole membro sia autorizzato ad assidersi fra noi [applausi].

Il presidente. L'onorevole membro non volle pronunciare queste espressioni: « sulla verità fede di un cristiano » ordinate da un atto del Parlamento, e perciò lo prego di uscire onde la Camera possa, lui assente, pronunciare su questa volontaria omissione.

Thesiger. Il barone Lionel Rothschild, ricusando di prestare il giuramento prescritto dalla legge ad ogni membro prima di sedere in questa Camera, chiede che il presidente della Camera emetta un mandato elettorale per sostituire alcuno al barone Rothschild.

La proposta è appoggiata dai sig. Inglis.

Page Wood. Odo chiedersi un mandato elettorale senza che si adducano argomenti in favore di questa richiesta, e questa è tuttavia una questione che interessa al più alto grado i diritti degli elettori del regno.

Gli elettori di Londra diedero in quest'affare prova di longanimità. Essi si sono costituiti di rieleggere l'individuo già da loro scelto, evitando tutto ciò che avrebbe potuto provocare una collisione tra la Camera dei Comuni e l'altra Camera, o fra voi e le Corti di giustitia. È impossibile che questa questione non venga risolta. Gli elettori di Londra non possono non essere rappresentati nella 32 sessione. Insomma, dice l'onorevole membro, dopo un lungo esame dei diversi atti del Parlamento relativi ai giuramenti, che vollero gli Statuti? Egli è evidente che i giuramenti non hanno altro scopo che la conservazione della successione della corona. Allora io non dubito che la Camera non debba trovare che ha soddisfatto compiutamente alle condizioni imposte a tutti i membri per aver l'onore di sedere in questo recinto [applausi].

Il procurator generale sostiene che il barone Rothschild riuscì di prestare il giuramento d'abiura nei termini voluti dagli atti del Parlamento [applausi].

Se l'omissione di alcune espressioni della formula sacramentale del giuramento che oggi vuol fare il barone Rothschild venisse ad essere ammessa, non potrebbe egli accadere che altri membri pretenderebbero ommittere altre espressioni? E col precedente da voi stabilito, qual mezzo avreste voi di arrestarlo? Per me non ne veggio alcuno [applausi]. Finché un atto del Parlamento non avrà modificata una formula prescritta da un atto del Parlamento, è obbligatoria: insomma io credo in coscienza che il barone Lionel Nathan di Rothschild non ha prestato giuramento nella forma voluta per un atto del Parlamento, e che non abbia perciò diritto di sedere in Parlamento [applausi].

In risposta ad alcune osservazioni di Thesiger, il sig. Page Wood dichiara a nome del barone Rothschild, quantunque senza averlo consultato, che l'omissione di certe espressioni nella formula del giuramento da parte del barone Rothschild equivale al rifiuto di prestare questa parla sostanziale del giuramento.

D'alderman Sidley. La Camera mi permetterà di dirle che dopo 3 anni di discussioni su questa questione, essa impiega il suo tempo in discussioni oziose russe. Non s'inganni la Camera: essa non perverrà a provare agli elettori di Londra ch'essi non sono i migliori giudici della questione.

Spero che la Camera non farà una cosa si ridicola come proclamare al mondo in generale e alla città di Londra in particolare che essa non oserà accettare l'eletto della città e che intende costringere gli elettori di Londra alla commedia di una 3a elezione [riso].

Osborne. Si ripete spesso qua che le questioni a decidere erano questioni giudiziarie: io trovo che questa non è che una questione di partito. La Camera mi permetterà di dirle che essa s'impaga volontariamente in un consenso degli elettori di Londra dove non potrà uscire che con vergogna [scodato].

Si mette a partito l'emendamento che aveva proposto il sig. Page Wood, cominciando il suo discorso, e che consisteva in dire che il posto dell'onorevole membro barone Rothschild nel Parlamento essendo occupato, non era luogo ad emissione di un mandato elettorale.

Assentienti	117
Dissentienti	221

Lord Russell. Credo che, stante la gravità della questione importa che la Camera abbia tutto il tempo di deliberare sul punto di sapere se un atto del Parlamento, visto i precedenti e gli usi della Camera, renda necessario e obbligatorio di procedere incontenuto all'emissione di un mandato. In conseguenza spero che l'onorevole rappresentante di Abingdon, Thesiger, vorrà modificare la sua proposta.

Thesiger assente.

Lord Russell fa la proposta di aggiornare la discussione al lunedì a mezzogiorno. Il procuratore generale proporrà allora una risoluzione conforme alla dignità ed usi della Camera.

La discussione è aggiornata al giovedì.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — A Torino la sera del 5 è morto il cavaliere Pietro Berossi di Santa Rosa, ministro di agricoltura e commercio.

— Leggesi nel *Lombardo-Veneto*: Ci viene scritto da Verona in data 8 luglio corrente.

— Questa mattina giunse dal Ministero alto locale R. Intendenza delle Finanze un dispaccio con cui la nota essere stato approvato il prestito dei 120 milioni, sotto modificazioni di poca rilevanza.

— Col vapore di Napoli si è rilevato che la squadra inglese è venuta a rimpiazzar quella dell'Ammiraglio Parceval-Duchesne a Castellammare nel golfo di Napoli. Questo cambiamento di scena non soddisfa all'occhio del re Ferdinando, che amerebbe piuttosto i tre colori francesi diventati al di di oggi si parli di quelli che questa malangurata bandiera che porta la *Marelle* nell'angolo superiore.

PALERMO 25 luglio. Il governo è diventato più che mai militare e più che mai apparcellato a nuove lotte.

Gli arresti arbitrari non cessano, i consigli di guerra non si chiudono, le fucilazioni non cessano.

La città è sempre ingombra di pattuglie; ieri furono rinforzate da un drappello di cavalleria.

Poi campi di osservazioni e quartier generali in varie parti dell'Isola; ne abbiamo uno qui presso alla Bagheria, un altro mi si scrive esserne già formato a Terranova! Ogni giorno quasi arrivano vapori con attrezzi militari, fucili, cannoni e munizioni d'ogni sorta. Del processo politico avrebbe avuto a quest'ora tutti i ragguagli promessi... La sentenza non è ancora pronunciata. L'avvocato Belli è stato chiamato dal direttore Lumia e forte mente ripreso per la efficacia che aveva messo nella difesa.

INGHILTERRA. — Londra 2 agosto. In seguito ad una risoluzione decisiva del ministero, la causa Rothschild fu prorogata per la prossima sessione. La Camera dei Comuni è incaricata di prendere in tale proposito le necessarie misure e di modificare la formula del giuramento a favore di suditi ebrei.

PORTOGALLO. — Scrivesi da Gibilterra in data del 23 luglio: I vascelli della squadra americana del Mediterraneo che trovavansi in Portogallo per appoggiare i reclami del governo degli Stati Uniti, si sono ritirati da Lisbona a ragione del risallamento poco soddisfacente di tali reclami. Questi oggi entrano in questo porto la fregata *Independence*, e si attende per questa notte il vapore *Mississippi*. L'altare prende un carattere ostile, poiché l'ambasciatore, quantunque abbia scritto in America per dar conto dello stato attuale dell'altare, ha già abbandonato il suo posto, e si è imbarcato sul vapore che deve giungere questa notte. La sua famiglia lo aveva a bordo della fregata giunta quest'oggi come pure il comandante Morgan.

L'intera squadra tornerà in Portogallo per attendervi nuovi ordini a Washington. Essa è composta dell'*Independence* di 80 cannoni, del *Cumberland* di 60 cannoni, della *Constitution*, di 44, della *Saint Lawrence* di 44 e del *Mississippi* di 40.

Herald.

APPENDICE.

ACQUA PUDIA in Carnia.

Acqua e bagni le son cose del giorno, frutti da stagione, come le maschere nel giovedì grasso e i predicatori in quaresima. La cronaca ternale è un vestitino elegante per il giornalismo d'ogni carattere, accademico o sentimentale, posato o brusco, dall'Antologia medica al gazzettino delle donne. Già è un soggetto che si presenta caldo di bizzarre fantasticagioni allo spirito cavalleresco dei romanzieri e capace di sodi studi alla gravità dogmatica dei dottorini. I bagni di Lucca, le terme d'Abano, la ferrovia di Recoaro e così via hanno i loro storici e i loro poeti, illustrazioni e leggende, capitoli di scienze fisiche da una parte e scene drammatiche serio-vivaci dall'altra. Così, mentre la pietra di paragone dei Naturalisti asseggiava le sorgenti Minerali della Valtellina e di Bidea, quell'anima immaginosa e casta di Lamartine collocava i primi amori dell'ascetico Rafaello tra le fontane benefiche della Savoia. D'altronde le Acque invitano a propizio convegno ogni casta sociale, pieche e patriziate, dame e proletari, gambedi ed artisti, facce squallide e corpi paucini, pandemante insomma di beventi e bagnanti d'ogni indole e d'ogni fede per bisogno, per lusso, per costume, per desiderio di dottrina e per capriccio d'amore.

Tante chiacchieere mi servono di proemio per condurre qualche mezza dozzina di lettori tra le montagne di Carnia, e precisamente nel Canale di S. Pietro dove scaturisce la Pudia salino-idro-solfatrica, quel zampillo benedetto da Dio che ravviva la lusinga e le rose sulle facce squallenti dello squallore di morte. Per ciò che spetta l'analista chimica di quell'Acqua, l'origine, gli effetti, la maniera d'usarne rimetto volentieri i miei simici alla Relazione pubblicata in Padova dal dottor Rigazzini nel 1847. Non così per la parte descrittiva della valle di San Pietro dove il buon uomo del professore ha riprodotto un pochino languidamente quel senso della bellezza da cui lo spirto non sa partirsi davanti al maraviglioso apparato della Natura. Certe graziosezze e simiglianze dell'amore si sentono e non si narrano. I fantasmi della creazione riflessi dal mondo creato bisogna affidarli all'anima profonda, serrare le braccia passionatamente sul petto e muovere.

Chi s'affaccia al Canale San Pietro quando il sole e le nuvole giocano di colori e di luci lungo le guglie delle Alpi, quando il guizzo dell'aere e lo scrosciare della fiamma sussurrano il linguaggio solenne del Cielo e del mare, e stridono sulle falde i pineti, e sulle cime le rovere, e i panorami s'aprendi, variati, luminosi trasvolano sulla prestezza del bene, chi s'affaccia e non sente con libero intelletto e cuor puro, anneghi le pupille nelle lagrime perché inietto a raccogliere i raggi del vero e del bello. Giovine pittore, se hai coraggio e fede nell'arte, se ti dà l'animo d'abbracciare lo spazio e modellarlo sui più splendidi tipi della natura, tempora i tuoi colori sulle pietre della montagnola di Zuglio, guarda l'antico di Piano e senza requie dipagi. Una serganza di atture, talune bianchiecie, tal altre verdissime, difende la soli offese della valle, come per chiudere il varco a certi Eraclii intuicati del secolo che dormono per obbligo e mangiano per d'ere. Il torrente Boite serpeggiava limpido argenteo fra gli serti e le giunche, le casupole dei mandriani fanno capolino lungheggia la riviera, si s'andano pittorescamente i gruppelli d'Ara e Piano e torreggiano sulle creste i campanili di San Pietro e San Florenzo, immagine della patria suprema a cui sospira la razza contristata degli esuli. Scenderà veracemente che Iddio abbia giocato cogli estri della sua immaginazione quando spruzzava quei tocchi di chiaro-scuro sul gran quadro della superficie terrestre. Giovine pittore, se hai coraggio e fede nell'arte, studia il creato dove si paesa nella purezza della sua verginità. Questo incanto d'amore e d'avvenenza bisogna amarlo con impeto figliare, indovinare, ripeterlo, riarsi cogli occhi e col sangue e dove schiude gli ultimi tesori per perdersi nell'infinito, piegar la testa sui sassi e piangere e benedire adorando.

In mezzo a quella cava di nodi greppi e gentili verzetti, di boschiglie e villaggi, nell'alto turto del Boite scaturisce la Pudia. Ho udito la-

mentare, perchè la mano dell'uomo non redisse di grazie artificiali quella preziosa sorgente. Ma io credo, che in certe località la Natura meriti rispettata fin anco nel suo cinismo. Che passi tra i graniti e i basalti l'acqua superba della fontana di Trevi; ma fra Piano ed Ara lasciateci la Pudia quale Dio ne la manda, umile medicina che ama la sua rustica canca, la sua sagra ordinaria, le stelle pallide, qualche raggio di luna e le poche anime che confidano in lei. Sarebbe bello soltanto che la cifra di colestite aumentasse. Veleggiamo una volta popolare anche il Canale San Pietro nei servidi mesi d'estate: e poichè il balsamo è una graziosa calamita sociale, come la bionda Savoiana desidera i bagni d'Aix e la severa Fiorentina le sorgenti Lucchesi, almeno le nostre Friulane dovrebbero assuefarsi a mettere in moda il pellegrinaggio di Carnia.

Nel 1850 la Marianna (1) ha deposito rare volte la censia. L'incisanza del clima e le spesse pioggie impedirono quel concorso al fonte Pudia, che si poteva promettere ai giorni poco checavoli allo strepito cittadinesco. Poveri malati che vuo- tono il bicchiercino della speranza, alcuni indifferenti che vanno e vengono, e qualche ambibile corpetto di femmina, schive creature che tenendosi il profilo della bellezza e il viziello di non lasciarsi guardare appariscono e spariscano come le Amatidi e le Dafni dell'Arcadia silvestre, ecco tutto. Del rimanente il non fatto può farsi. La stagione migliora, il cielo è serenato, l'aria ricca di luce e trasparenza, sempre cordialità nelle pensioni private di questi leali montagnardi, sempre squisito trattamento e buoni locali nell'albergo del Pellegrini, benemerito signore che per le sue cure incessanti merita uno speciale ricordo. Ripeto: il non fatto può farsi. Tutto invita a formare in Piano ed Ara una grossa famiglia di concorrenti stretti fra loro da quel vincolo di affetto sociale, che si ha diritto di cominciare ad esigere dai figliuoli d'uno stesso Popolo, almeno quando si uniscono nello stesso convivio. Ciò sia detto per alcuni pregiudizi che dominano ancora nell'etichetta di questo piccolo Mondo.

Cortesi lettori, il guazzo della Pudia, il Cielo ampio, fuggevole, l'aria schietta balsamica, il verde azzurro dei monti, quei viali, quei burroncelli, quegli sfondi, quelli albe serene, quei vesperi dorati, quei profumi di voluttuosa semplicità, questa libera quietezza della natura, buona gente e buon vito, tutto quanto v'aspetta. — Venite.

Ara, 3 agosto 1850.

TEOBALDO CICOVI.

(1) Quando il monte Marianna è velato dalle nebbie, secondo un'espressione di questi paesani, ad inizio di pioggia.

NOTIZIE DIVERSE

La Gazzetta d'Argovia pubblica la notizia di una importante scoperta dell'ingegnere Sulzberger, di Frauenfeld. Trattasi di un sistema per passare le montagne colle strade ferrate per mezzo di piani di una inclinazione di 5 p. c. disposti a distanze di distanze, come un sistema di cisterne e provviste di un apparecchio fisso che verrebbe a secondare gli sforzi della locomotiva. L'aria e l'acqua sarebbero la forza motrice di tali apparecchi, e la forza si accumulerebbe in modo da svilupparsi nella maniera necessaria all'istante del passaggio. L'autore della notizia garantisce il processo il quale è, dice, semplicissimo; ma noi deservi.

L'ingegnere Swinburne lasciò i Grigioni senza visitare il terreno della strada ferrata progettata del Luckmanner. La Sardegna insiste nella costruzione di questa linea.

— Al congresso dei membri di strade-ferrate che ha luogo in Aquisgrana è stata promossa la proposta di stabilire un sistema di assicurazione reciproca e generale che si possa applicare a tutte le strade ferrate alemanne, il cui numero sale a 45; proposta che non fu per ora presa in discussione atteso che i rispettivi membri di esso congresso, tuttavia plenipotenziari, non hanno però il necessario mandato per una pronta deliberazione in proposito. È stato frattanto adottato, che ogni società approverà i necessari lavori statistici, che servir potranno di base per questo progetto di assicurazione reciproca e generale.

— Il generale di Russigny ha pubblicato, nel fascio d'Aprile 1850 del giornale lo Spectateur Militaire, una dotta Memoria intorno alla condi-

zione attuale dei Francesi dell'Algeria. Ne discute un breve sunto.

La prima questione a farsi, dice egli, è: « La Francia, nelle sue presenti condizioni, può continuare a spendere considerevoli somme per ottenerne quei piccoli risultati che tutti conoscono? »

La seconda questione è:

« E egli possibile diminuire le spese e ridurre l'esercito d'occupazione, dando la stessa sicurezza, ed anche maggiore ai coloni che vogliono andarvi a fondare stabilimenti? »

Alla prima questione l'autore risponde che no. La rivoluzione del febbraio 1848 ha ammesso per molto tempo il credito della Francia e diminuite le sue risorse, la ha resa debole all'interno, impotente all'estero.

Alla seconda questione risponde che sì: a condizione però di uscire dagli usati sistemi ed entrare in una via più ampia e più conforme alla ragione, tenendo conto delle necessità di tutti i tempi e degli esempi di tutte le conquiste. »

« Egli è chiaro che in caso di una collisione in Europa, bisognerà alla Francia diminuire l'esercito nell'Algeria, ed in tale eventualità come disidera essa i suoi possedimenti? »

Il mezzo che proporrebbe l'onorevole generale sarebbe:

« Creare all'interno delle tre provincie di Algeri, di Orano, e di Costantina, alcune legioni indigene comandate da ufficiali superiori francesi compresivi i capitani. Queste sarebbero reclutate fra i Kabyles, sottomessi ai francesi. Queste colonie militari sarebbero destinate a proteggere le frontiere di tutti i possedimenti Algerini, e difenderle dalle tribù erranti.

Ogni legione occuperebbe una certa estensione di territorio destinato, disponendo ogni Compagnia intorno al capoluogo del battaglione, ed ogni famiglia intorno al capoluogo della Compagnia. Le terre sarebbero rilasciate in intera loro proprietà. Tanto i capi di legione che gli ufficiali avrebbero una parte di territorio, a condizione di mantenere e vestire uno o più fatti o cavalieri. Lo Stato darebbe armi e munizioni durante il primo anno, ed 1 franco a testa e 55 centesimi per la massa; nel secondo anno, 50 centesimi. — Così un battaglione di 4000 uomini che nell'esercito francese costa 1 milion di franchi per anno qui costerebbe la metà.

Dietro a queste legioni, per una grande estensione, i Coloni francesi potrebbero stabilirsi senza pericolo ed in tutta sicurezza. Compagnie di milizia francese guarderebbero parte del territorio; e alcune colonie mobili scorrerebbero l'interno per mantenersi l'autorità francese. L'esercito d'occupazione potrebbe essere allora di soli 30 mila uomini.

Le colonie militari indigene che io propongo hanno il vantaggio per i Mussulmani d'essere in uso fra di essi già da molto tempo sotto il nome di Tintoriote. Ve ne sono nella Turchia d'Europa dopo la conquista di Moammeto II.

L'obiezione che si presenta al mio progetto sarebbe, dal dove prendere le terre a darsi a queste colonie militari indigene. — Si otterranno, applicando la legge per utile pubblico, occupando le terre abbandonate da persone assentate dopo l'occupazione francese, di quelle che si confischerebbero a danno degli Arabi in rivolta, e finalmente quelle del Beylik. »

AVVISO.

Essendo sciolta ancor dal 1^o Luglio p. p. la Società Mercantile sotto la Ditta Tisiotti e Sacchi in Udine, avverte il sig. Giuseppe Tisiotti di essersi trasportato nella Contrada Breanari al civ. N. 544, ove ha attivato i suoi edifici di lavorieri di Seta.

(1. a pubb.)

GIUSEPPE TISIOTTI.

CASA D'AFFITTARE

Casa di abitazione civile in Borgo SS. Redentore al Civico N. 1093 rimetto alla R. Finanza, composta di Mezzado, Cantina, Legnara, e Corticella al pianterreno, e negli tre piani superiori, Cucina, Tinello e N. 6 Stanze con Terrazza coperta il tutto in ottimo stato. Rivolgersi al proprietario abita in Borgo S. Cristoforo al Civico N. 1894.

(1. a pubb.)